

Si potrebbero dire tante cose di Cecilia, sia per la sua lunghissima vita, sia per l'intensità e vivacità con cui l'ha vissuta.

E altre sorelle che le sono state accanto per lunghi periodi, non ultimo questo della sua malattia, potrebbero dire molto meglio di me e con più cognizione di causa. Esse mi hanno detto che è stato per loro un onore e un privilegio essersi prese cura di Cecilia in quest'ultimo tempo della sua vita.

Provo a fare memoria di alcune sue caratteristiche che hanno colpito tutti in Comunità e anche fuori.

Si può dire che la sua più grande passione è stata l'annuncio del vangelo ai lontani, per i quali ha speso gran parte delle sue energie e delle sue risorse, superando difficoltà non piccole, particolarmente in India. Il suo amore per i mondi è testimoniato oggi dalla presenza di Basem dal Libano e di Patros dall'India.

In questo suo zelo è stata certamente aiutata e sostenuta dalla profondità e indipendenza del suo pensiero, dal suo carattere forte ma soprattutto dalla sua fermissima fede nel Signore Gesù e nel suo mistero pasquale di morte e resurrezione.

Accanto a questo però voglio sottolineare brevemente alcuni aspetti:

- la forza della sua preghiera, che non era mai preghiera formale, ma appassionata. Si irritava durante la recita dell'Ufficio, perché, secondo lei, era recitato troppo in fretta. Lei infatti diceva i salmi come parlasse con Dio, immedesimandosi in ogni versetto e in ogni parola. Anche negli ultimi tempi, quando passava il pomeriggio in chiesa, faceva una preghiera tutta sua, personale, un grido, un sentirsi alla presenza di Dio, che lei definiva: il Solo, l'Unico, Colui che ci protegge, Colui che ci benedice.

- Un secondo aspetto era l'amore per i poveri, forte, combattente, pieno di commozione e tenerezza. Lei così forte e volitiva, aveva anche la capacità di immedesimarsi e di partecipare con affetto e compassione disarmanti.

- Un altro aspetto era la sua paura di morire sola. Eppure era abituata alla solitudine: all'inizio della sua vita in comunità fece anche alcune esperienze di vita solitaria, eremitica; poi ha sperimentato tutta la solitudine possibile in India, quando ha vissuto per anni da straniera, in mezzo a un popolo non cristiano. Ma queste esperienze non le hanno tolto la paura di morire sola, senza la vicinanza e il conforto di una persona cara e supplicava che qualcuno sempre le fosse accanto in quel momento supremo.

Ed ecco che il suo Signore non le ha fatto mancare un coro in preghiera intorno a lei, sorelle e fratelli che le si alternavano accanto, poi la messa, con tante famiglie e altre persone, persino un battesimo: una vera festa e tanti, tanti, tutti ad accompagnarla in questo suo ingresso in cielo.

Infine voglio ricordare anche un aspetto legato alla sua famiglia d'origine: l'amore fortissimo, tenero, protettivo per la sorella Adriana, alla quale ha sempre voluto risparmiare ogni pena. Adriana è di 12 anni più giovane di Cecilia e Cecilia si è sempre occupata di lei, da quando era piccolina. L'abbiamo sentita più volte ripetere: io vivo per Adriana.